SUL SS. MISTERO DELL'EUCARISTIA SERMONE DEL CAN. FRANCESCO RAGUSA...

Francesco Ragusa

SUL SS. MISTERO
DELL' EUCARISTIA

SERMONE

DEL CAN. FRANCESCO RAGUSA

RECITATO

IN OCCASIONE DELLE 40 ORE CIRCOLARI

NELLA

BASILICA DI S. PIETRO DENTRO LA REGGIA DI PALERMO

PALERMO
TIPOGRAFIA DI BERNARDO VIRZI
1868

AL

PERPETUO PIETRO

SUPREMO INFALLIBILE DEPOSITARIO E DISPENSATORE

DELLA

PAROLA RIVELATA ED EUCARISTICA

IL GIORNO 8 DICEMBRE 1868

SACRO ALLA CONCEZIONE IMMACOLATA

DI

MARIA SANTISSIMA

DOGMATICAMENTE DEFINITA

DA LUI

VIVENTE NELL'ANGELICO PIO IX

QUESTO TENUE LAVORO

IN ATTESTATO

DI SENTITA RELIGIOSA VENERAZIONE

L'AUTORE.

Qui manducat me, et ipse vivet propter me.
JOANN. VI, 58.

Pasce agnos meos... Pasce oves meas
JOANN. XXI, 15, 17.

Affine che l'uomo possa vivere vita sovrannaturale, la vita di Dio, prima e indispensabile condizione è, che bene il conosca e l'apprenda : *Haec est autem vita aeterna : ut cognoscant te solum Deum verum* [1]. Ma ciò è impossibile per l'uomo, il quale, non trovando in sè e nelle creature, che il circondano, se non una esistenza misera e imperfetta, ove puro, abbandonato a sè stesso, osi innalzarsi sino a Dio, non saprà foggiarselo che, a sua simiglianza, misero e imperfetto. Ah dunque è uopo che Dio medesimo sovrannaturalmente gli si riveli, perchè le infinite sue perfezioni non può conoscerle se non E' solo : *Quae Dei sunt nemo cognovit nisi Spiritus Dei* [2]. Ch' è mai intanto che l' ignobile figliuolo di un falegname proclamasi maestro e dottore, anzi unico maestro e dottore delle cose divine? : *Magister vester unus est, Christus* [3]. Ch' è mai, ch' ei dichiara prima e necessaria parte della vita divina la conoscenza non meno di lui che di Dio? : *Haec est autem vita aeterna, ut cognoscant te solum Deum*

[1] JOANN. XVII, 3.—[2] I. COR. II, 11.—[3] MATTH. XXIII, 10.

cellenza diecsi mistero di fede: *mysterium fidei*, e partecipandone, non possono non avere in perfetta e vivifica conoscenza di Gesù Cristo; e perciò di Dio. Si lo affermo, che a conservarsi integra e a diventare vivificatrice la fede cristiana mirabilmente conferisce Gesù Cristo in sacramento fermamente creduto, e degnamente ricevuto: *Qui manducat me, et ipse vivet propter me.* Ma soggiungo che ciò può avvenire e avviene di fatto solo nella Chiesa, di cui è centro il perpetuo Pietro, primo a credere e confessare il Cristo sotto il velame del corpo e in sagramento, eletto quindi in premio Supremo Pastore visibile delle pecorello non pure ma degli stessi agnelli del sacro ovile: *Pasce agnos meos... Pasce oves meas.* In altri termini io assumo provare che il Verbo rivelato veramente si apprende, e diviene vita per le anime nel Verbo stesso eucaristico, a patto che lo si creda con Pietro, e da questo santamente si riceva. Ecco quanto mi sono proposto dichiararvi, o divoti adoratori del mistero eucaristico. Invochiamo per l'interposizione di Maria lo Spirito Santo, affinchè le mie parole sien seme, ohe frutti sì a me che a voi la eterna vita.

Basta, o signori, aprire il Vangelo e discorrero gli annali della Chiesa per trovare gli argomenti alla chiara e irrepugnabile dimostrazione del mio assunto. Chi son mai quegli ingrati, i quali tracotanti volgono le spalle al Divino Maestro, nè più son visti accompagnarsi con Lui? *Abierunt retror. sum, et jam non cum illo ambulabant* [1]. Ahi sventura, sventura! essi sono molti de' suoi discepoli: *Multi discipulorum ejus* [2]. I quali stolti di orgoglio, volendo sottoporre alla inferma loro ragione la infinita sapienza del Maestro, non potendole comprendere negan fede alle sue parole: *Durus est hic sermo, et quis potest eum audire?* [3]; quand' E' là in Cafarnao promette di convertire in pane di vita eterna il suo

[1] JOAN. VI, 67.—[2] Ib.—[3] ib. 61

corpo benedetto : *Ego sum panis vitae... Qui manducat meam carnem... habet vitam aeternam* [1]. Infelici! Din segiterà ad abitar per loro una luce inaccessibile, perchè è solo per Gesù Cristo che la vita divina fassi visibile luce agli uomini : *In ipso vita erat, et vita erat lux hominum* [2]. Ma viva Dio! Gli altri discepoli in luogo di tentennare all'esempio di quei tristi tanto meglio si stringono al Cristo, e, con Pietro alla lor testa e per bocca di Pietro, protestano di non volere altro maestro che Lui, perchè solo capace di dar lezioni di vita eterna : *Domine ad quem ibimus? Verba vitae aeternae habes* [3]. E fermamente ne credono, e altamente ne proclamano la Divinità : *Et nos credidimus, et cognovimus, quia tu es Christus Filius Dei vivi* [4]. Tre quattro volte beati questi fedeli discepoli! Manifesterà loro il Cristo la vita che apprese nel seno del Padre : *Deum nemo vidit unquam : Unigenitus qui est in sinu Patris ipse enarravit* [5]; non già la parabole ma chiaramente : *Vobis datum est nosse mysterium regni Dei, caeteris autem in parabolis* [6]; e gli conforterà alla gioja, assicurandoli che i nomi loro sono scritti nel libro della vita celeste : *Gaudete autem quod nomina vestra scripta sunt in coelis* [7].

Trasferitevi ora meco, n signori, sulle ali del pensiero in Gerusalemme, e ivi meco contemplate il buon Gesù la sera innanzi ch'ebbe a compiere la grand'opera della redenzione sull'altare della croce. Era la sera del primo giorno degli azimi nella quale dovea, secondo gli eterni decreti, celebrare l'ultima pasqua mosaica. Egli che in vita sua non avea avuto il menomo pensiero del mondo a cibi, a grandezzo dimostrò volervi pensare allora, o splegare sulle creature il supremo dominio, facendo sì che a un atto di sua volontà un uomo preparassegli in propria casa per la cena una gran sala addobbata con tutta magnificenza : *Coenaculum grande stratum* [8].

[1] JOAN. VI, 48, 55. — [2] Ib. I, 4. — [3] Ib. 69. — [4] Ib. 70. — [5] Ib. I, 6. — [6] LUC. VIII, 10. — [7] Ib. X, 20. — [8] MARC. XIV, 16.

Recatovisi con gli apostoli disse ch'Ei sempre e ardentemente avea desiderato di celebrare con esso loro quella Pasqua: *Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum* [1]; perchè, avendogli amato assai, ovrebbe, secondo attesta l'Apostolo, dato loro in su quegli ultimi istanti tale e tanto un argomento di amore che mai mai Il più grande: *Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos* [2]. A così magnifici preparativi, e così solenni parlari è forza inferirne che degno della maestà divina dovea essere il dono, che, come in testamento, lasciava agli apostoli il Redentore. E tale fu di fatto. Avendo dato fine alla cena pasquale, che come tutte le altre leggi ceremoniali eran figura: *In figura contingebant illis* [3], ecco Gesù Cristo fa comparire il figurato, sostituendo all'agnello sè stesso, ch'è il vero Agnello eletto a cancellare con la sua offerta il peccato del mondo: *Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi* [4]. Per tanto, preso nelle mani un pane, lo benedice e spezzatolo lo distribuisce agli apostoli dicendo: Prendete, mangiate: *Accipite, et comedite* [5]. Questo, che vi presento e dono a mangiarlo, è il mio corpo: *Hoc est corpus meum* [6]: quello stesso che io immolerò con sagrifizio di sangue sull'altare della croce: *quod pro vobis tradetur* [7], e che ora sagrifico, benchè senza sangue, per voi: *quod pro vobis datur* [8]. Dopo di ciò, preso nelle mani un calice pieno di vino, rende grazie al Padre, e benedetto il vino, lo presento altresì agli apostoli, dicendo: Prendete, beete: *Bibite ex hoc* [9]. Ciò ch'è dentro del calice è il mio sangue: *Hic est sanguis meus* [10]; quello stesso che io spargerò realmente sulla croce: *qui pro multis effundetur* [11], e che ora spargo misticamente, e offro all'eterno Padre per voi, anzi per tutti, massime per molti, che ne sapranno profittare: *qui pro vobis funditur* [12]. Questo sangue ch'io

[1] Luc. XXII, 15.—[2] Joann. XIII, 1.—[3] 1. Cor. X, 11.—[4] Joann. I, 29. [5] Matth. XXVI, 26.—[6] Ib.—[7] 1. Cor. XI, 24.—[8] Luc. XXII, 19.—[9] Matth. XXVI, 27.—[10] Ib. 28.—[11] Ib.—[12] Luc. XXII, 19 secondo il testo greco.

offro serve a confermare il nuovo patto o la nuova alleanza: *Hic est calix novi testamenti in meo sanguine* [1]. Ciò che voi mi avete veduto fare nella istituzione di questo mistero, e voi pure, che siete qui presenti, e ch'io perciò consacro sacerdoti, fatelo voi pure, celebrando e continuando il sagrifizio, ch'io faccio della mia vita al Padre, affinchè l'uomo si abbia la vita: *Hoc facite in meam commemorationem* [2].

E' non ci vuole grande sforzo di riflessione a vedere che il grandioso apparato, la scrupolosa diligenza, le ricise e dogmatiche parole, onde Cristo servissi a compiere il mistero eucaristico, le abbia ordinate affine di far rilevare l'altissima importanza di un tanto mistero, a raffermare nella fede dello stesso i suoi discepoli, e a destare in lor cuore ardente brama di parteciparne, come mezzo, sovra ogni altro, acconcio a ritrarre da Lui abbondanza di vita, conoscendolo, anzi sentendolo dentro di sè. D'onde credete infatti abbia il diletto Giovanni attinto i più reconditi, sublimi, affettuosi segreti del Cristo, perchè divenne il migliore interprete del cuore di Lui? : *Beatus Apostolus cui revelata sunt secreta coelestia*. Dal seno stesso del Cristo, sopra cui ebbe l'onore di appoggiare il capo nel tempo della cena eucaristica: *Fluenta Evangeli de ipso sacro Dominici pectoris fonte potavit*. Si fu giusto allora, ch'ebbelo con gli altri apostoli fermato nella fede, e pasciutolo di sè stesso in sacramento, che il Salvatore squarciato il velo, ond'era nascosta la sua divinità, diella a contemplare nel seno stesso del Padre al suo diletto, sì che questi, narrandola, sovra gli altri evangelisti com'aquila vola. Nè perciò il privilegiato Giovanni in sè medesimo si esalta, ma, senza fallo, rispettando in Pietro il primato, non osa parlare se non quando il primo confessore del mistero eucaristico gli accenna di parlare: *Innuit ergo huic Simon Petrus, et dixit* [3].

[1] Luc. XXII, 20. — [2] Ib. 19. — [3] Joann. XIII, 24.

Avvertite poi, o signori, che se Pietro ebbe assicurata dal Redentore la infallibilità nella fede, in guisa da potervi confermare i fratelli, ciò avvenne subito dopo della cena eucaristica, quando prevedendo lo scandalo, cui sarebbono soggiaciuti gli apostoli in causa delle sue umiliazioni e della sua morte, rivolto a Pietro così disse il Redentore: Io ho pregato per tutti, massime per te, o Simone, affinchè non venga meno la tua fede: *Ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua* [1]. E però, come ti sarai ravveduto del peccato, che in una con gli altri apostoli avrai commesso, abbandonandomi, anzi rinnegandomi, voglio che tu abbia a tener saldi i tuoi fratelli nella fede, la quale in te non si potrà più oltre smarrire: *Et tu aliquando conversus confirma fratres tuos* [2]. Chi non vede, che se Cristo, prima di affidare a Pietro, qual capo visibile, il suo corpo mistico, volle affidargli il suo corpo reale; e se prima di farlo pastore e dottore infallibile della Chiesa universale: *Pasce agnos meos*... *Pasce oves meas*, volle pascer lui del suo corpo benedetto in sacramento: *Accipite*... *Hoc est corpus meum*; si fu per farci persuasi, che Pietro non avrebbe potuto essere primo suo rappresentante nel custodire e propagare tra gli uomini la vita della fede, ove non fosse stato fatto prima depositario o dispensatore della Parola rivelata non solo, ma molto più della Parola eucaristica, in cui, come in propria naturale fonte, la prima contiensi e si conserva sempre viva, e da cui e con cui diffondesi perfetta e vivificatrice luce a' sinceri credenti.

Che così debba intendersi la cosa cel pruova la storia di diciannove secoli. E' non si può non ammirare in sì lungo correre di tempo, che la fede è rimasta veramente cristiana, cioè una, cattolica, apostolica e vivificatrice, là, ove sincera è rimasta la fede del mistero eucaristico, e la stessa, ove questo mistero compiesi e si amministra da legittimi ministri aderenti a Pietro, sempre vivo ne' suoi successori di Roma

[1] Luc. XXII, 32. — [2] Ib.

Ov' è infatti andato a finire presso i protestanti il tesoro de' dogmi rivelati? L'han quasi tutto dissipato : *Diminutae sunt veritates a filiis hominum* [1]; sì che uno do' ministri loro ebbe a confessare : essere restate nel protestantesimo tante verità cristiane da poterle scrivere comodamente sull'ugna del suo pollice; e peggio un altro osò dire : la religione nient'altro essere, se non credere ciò che piace, ed operare secondo credesi; ch'è quanto dire : il protestantesimo è andato a finire all'ateismo : come avealo preveduto quel genio, che fu Bossuet, e come dimostrano i sistemi razionalisti, panteisti, o meglio ateisti, figliati logicamente da quell'idra. Nè diversamente potea attendersi da una setta o meglio da una infinità di sette, invasate fino negl'inizii da un odio infernale contra il dogma puro eucaristico. Rifiutato il senso proprio o letterale delle parole evangeliche, essi che censuravano la Chiesa madre di un falso misticismo e allegorismo nella interpretazione della Bibbia, torturarono essi invece quelle parole in mille e contrarii sensi, tutti allegorici e figurati, o, se pure ne ammisero il significato letterale, non vollero, solo per far onta alla madre, vedere in quelle parole il mistero della transustanziazione e della permanente reale presenza del Cristo sotto del sacro velo, che sono base e delizia del dogma eucaristico. Non potutisi accordare nella interpretazione di poche precise parole, i pretesi illuminati dallo Spirito Divino sul vero senso di tutta la Scrittura, si scissero, imprecaronsi a vicenda, e giunsero fino allo spargimento del sangue. Avendo voluto strappare dalle mani di Pietro il deposito della Parola si scritta che eucaristica, negata questa o alteratala, videsi svanire anche l'altra, che vi si compoddia e n'è esplicata, non potendo essere migliore custode e interprete del Verbo che il Verbo stesso. E poichè non fu più uno per loro il Cristo in saeramento, non potette

[1] Psal. XI, 2.

più esser una la fede o l'opinione loro; anzi poichè non riconobbero più nel mistero eucaristico il Cristo reale e permanente, venne a cessar per loro il vero e perpetuo sagrifizio e con esso il cristianesimo, di cui quello è centro e vita[1]: *Panis quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita*[1]: *Quotiescumque manducabitis panem hunc, vel calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis donec veniat*[2].

Non meno sventurati de' protestanti sono gli scismatici, fra cui principalmente i Greci, che seguiti da' Russi, alto levarono lo standardo della ribellione religiosa in Oriente. I quali sebbene, insieme con la fede del mistero eucaristico, e per mezzo di essa, abbiano conservato la credenza di presso che tutte le verità cristiane, non ne deriva quindi, nè può derivarne in loro lo spirito di Gesù Cristo e la sua vita divina. Perocchè è uopo i ministri della Chiesa aderiscano a Pietro supremo Pastore visibile: *Pasce agnos meos*; e ne abbiano la legittima missione, affine che possano santamente e con frutto pascere il greggo di Cristo: *Pascite, qui in vobis est, gregem Christi forma facti gregis ex animo, et... percipietis immarcescibilem gloriae coronam*[3]. Ora essi gli orientali scismatici l' hanno rotta con la cattedra, che il principe degli apostoli consacrò col suo sangue in Roma. Che ne è avvenuto? N'è avvenuto che, negando ubbidienza al pacifico Pietro con le suo chiavi celesti, han dovuto gli stolti[1], piegare il collo sotto la scimitarra del Turco o sotto la spada dello Czar. N'è avvenuto, che, quantunque, perchè costanti nella fede del dogma eucaristico, abbiano conservato quasi integro il tesoro de' misteri cristiani, ond'è che si arroghino orgogliosamente il titolo di ortodossi, non possono affatto chiamarsi cattolici; dovendo la fede, affinchè fosse veramente cattolica, non escludere, come fanno essi, alcuno de' dogmi rivelati, fosse anche minimo e di poco apparente importanza.

[1] Joann. VI, 52. — [2] I. Cor. XI, 26. — [3] I. Petr. V, 2.

Ma ella è poi realmente ortodossa o retta la fede loro? Niente di più falso, avendola magagnata e guasta nella stessa base. Basta negare una sola perfezione di Dio Padre a Gesù Cristo, perchè Questi lasci di essere suo Figliuolo consustanziale, lasci di essere Dio. Ora affermare, come fanno eglino, che lo Spirito Santo non proceda si dal Figliuolo che dal Padre, come da un solo principio, ch'è la Divinità, val quanto affermare che il Figliuolo non abbia tutta del Padre la natura divina, cioè non l'abbia affatto, essendo necessariamente inseparato e indivisibile l'Essere divino. Non volendo gli orientali scismatici ricevere dal perpetuo Pietro Cristo rivelantesi e in sacramento, ne siegue, che gl'infelici, colla tenace e antichissima lor fede de' misteri cristiani, e su d'ogni altro dell'eucaristico, sorvano, senza profittarne, alla difesa della fede de' sinceri cristiani; a simiglianza degli Ebrei, cui i libri dell'Antico Testamento servono a condannarli a accecarli, laddove sono l'apologia e la luce de' fedeli discepoli del Cristo. E vaglia il vero: Quale vita, quale spirito divino possono gli orientali scismatici attingere dal Verbo nascosto sotto degli accidenti eucaristici, da cui negano che proceda lo Spirito Santo? Questo se parla così bene del Verbo increato e incarnato, ne illumina le menti, e l'imprime ne' cuori, è porchè ha ricevuto da Lui insieme con la vita la sapienza infinita: *Ille me clarificabit, quia de meo accipiet, et annuntiabit vobis* [1]. Oh dalla Pietra invisibile: *Petra autem erat Christus* [2], non può spicciarne zampillo di vita eterna, se non è, come gemma, incastrata sulla invisibile la Pietra visibile: *Tu es Petra* [3]. *Ubi Petrus, ibi Christus.* Tanto ciò è vero, che tra gli orientali scismatici fassi mercato dell'inapprezzabile Pane della vita, quasi trattassesi di un pane comune. Quinci si spiega perchè raramente si accostino alla mensa divina, quasi non vi si dispensasse l'eterna Sapienza

[1] JOANN. XVI. 14. — [2] 1. COR. X, 3. — [3] MATTH. XVI, 18

sacramentata, della quale, gustata come si conviene una volta, non si può non avere più brama e più fame di prima: *Qui edunt me adhuc esurient* [1]. Quindi si spiega, perchè sieno stati colpiti di sterilità gl' intelletti e i cuori di essi, sì che non un trattato veramente teologico, non uno scritto condito di spirituale unzione sappiano produrre, laddove i loro antichi Padri e Dottori, volendo solo e sempre da Pietro il Pane della vita e dell' intelletto, lasciarono così grandi monumenti, da non saperti che vi ammirare di vantaggio, se l' altissima sapienza, o la vaghezza della forma, o il sentimento che purissimo e fortissimo ti sublima a Dio. Ciò posto chi mi vieta inferire che gli sventurati orientali, i quali, fatto scisma da' legittimi successori di Pietro, sono caduti in tanta ignoranza e in tanto indifferentismo della Sapienza incarnata e sacramentata, non possono averne la vita: *Qui elucidant me vitam aeternam habebunt* [2].

Gran Dio! fate, l'uomo si persuada una volta, non poterla trovare la vera e vivificatrice conoscenza di Gesù Cristo vostro Figliuolo, e perciò di Voi, se non nella Chiesa, fondata perpetuamente da Lui sopra Pietro.

Chi non dirà infatti vera soltanto la fede di questa Chiesa, se essa, in quella che estende l'impero su tutte le nazioni, benchè distanti di luogo, diverse di lingua e di costumi, opposte d' interessi, conserva come suo carattere distintivo l'unità? Non dovea il Vangelo essere patrimonio di tutti i popoli?: *Praedicate Evangelium omni creaturae* [3]. Non dee la fede esser una, come uno è il Signore e il suo Cristo, una la verità?: *Unus Deus..... et unus Dominus Jesus Christus* [4]. *Una fides* [5].

Chi non dirà vera soltanto la fede di questa Chiesa, se risalendo di generazione in generazione, lungo la serie legittima ne vediamo unquamai interrotta de' Romani Pontefici, per tro-

[1] Eccli XXIV. 29. — [2] Eccli XXIV. 31. — [3] Marc. XVI. 15. — [4] I Cor. VIII. 6.
[5] Ephes. IV. 5.

varne la origine, è uopo metter capo a Pietro, cui il Cristo prima degli altri rivelossi, e volle il rivelasse agli altri? Certamente alla fede de' cattolici-romani dovette accennare il Cristo, quando rese grazie al Padre per avere disvelato agli umili di mente e di cuore i più sublimi misteri, che teneo gelosamente nascosti agli orgogliosi sapienti del mondo. Conciosiacosachè è solo in seno del cattolicismo che tu ammiri il fatto stupendo di veder maravigliosamente congiunta tanto profonda umile fede a Gesù Cristo nel suo Vicario con tanto elevata contemplazione o intuizione delle più sublimi verità; con tanto rigorosa estesissima sintesi di presso che tutti i veri e con tanta forza dimostrativa, da schiacciarti e ridurne al silenzio l' avversario più sofistico e ingegnoso. È solo in seno del cattolicismo che tu ammiri l' altro fatto, forse più stupendo, di uomini illitterati e di umili verginelle, che ti parlano e ti scrivono di Gesù Cristo con tanta profondità da disgradarne i teologi consumati, con tanta chiarezza da parerti trattino di cose vicine, e con tanta verità da non trovarsi nelle loro espressioni niente che repugni a' dogmi rivelati.

Della fede, senza fallo, de' cattolici-romani dovette parlare il Cristo, quando giurollo, che, credendosi in Lui, si avrebbe la vita eterna, cioè vivrebbesi la stessa sua vita, la divina: *Amen, amen dico vobis: qui credit in me habet vitam aeternam* [1]. Imperocchè siccome, meditando le parole di Gesù Cristo ne' santi evangeli, ti senti attirato potentemente alla virtù, rapito in una dolce estasi, rifatto un altro essere più nobile, trasformato nello stesso Gesù Cristo; così non si può non ammirare questa medesima efficacia nelle parole e negli scritti de' buoni cattolici. E' pare che la stessa grazia dello Spirito di Gesù Cristo siasi diffusa su' cuori e sulle labbra loro. I loro detti sono altrettanti dardi infocati, che ti trapassano e t'infiammano d'amor divino il cuore; ascoltan-

[1] Joann. VI, 47.

doll o leggendoli ti senti come ricreato da una sacra unzione, come investito dello stesso Gesù Cristo. Che se tra i protestanti e gli scismatici la Cristologia è una serie d'idee non che false e imperfette, meramente astratto ed aride, solo tra i cattolici risulta di una doppia serie; l'una d'idee, che ti fan conoscere veramente e interamente il Cristo; l'altra di nobili sentimenti, che te lo fanno ardentemente amare: idee e sentimenti che si rispondono, s'illustrano, e si ravvivano a vicenda: solo tra i cattolici la Cristologia è una conoscenza affettuosa e un amore conoscitivo; è Gesù Cristo amato perchè conosciuto, e tanto meglio conosciuto perchè amato: a dir breve, è la vita stessa di Gesù Cristo, è il fedele che vive in Gesù Cristo, o meglio Gesù Cristo che vive nel suo fedele: *Vivo autem, jam non ego, vivit vero in me Christus* [1].

E sì che perfetto e vivificatrice deo essere la conoscenza, che di Gesù Cristo hanno i buoni cattolici-romani, perchè essi, lungi di starsene orgogliosi intorno all'albero della scienza del bene e del male, solo capace di uccidere insieme con l'intelletto tutto l'uomo, se ne stanno umili intorno all'albero della vita, io voglio dire intorno all'altare, in cui si crede e si riceve il Pane vivo, ch'è disceso dal cielo: *Ego sum Panis vivus, qui de coelo descendi* [2].

Perfetta e vivificatrice deve essere la fede de' buoni cattolici-romani, perchè essi sempre e universalmente, in quella che comunicano col Corpo sacramentato di Gesù Cristo, stanno fermi nella dottrina di Esso, predicata dagli apostoli, uniti in Pietro e da lui dipendenti; ciò che notano espressamente i sacri libri de' primi fedeli: *Erant autem perseverantes in doctrina apostolorum et in communione fractionis corporis Christi* [3]. E però, se essi dall'un canto sotto la scorta di Pietro, supremo dottore visibile, assistono alle lezioni dell'unico e vero dottore invisibile, Gesù Cristo; dall'altro canto

[1] Galat. II. 20. — [2] Joann. VI. 51. — [3] Act. Apost. II. 42.

sotto la scorta dello stesso Pietro, supremo sacerdote visibile, assistono alla mensa divina, in cui il medesimo Gesù Cristo, unico e vero sacerdote invisibile, sagrifica sè, e si comunica loro qual Parola eucaristica, meglio che non si comunichi qual Parola rivelata. Conciosiacosachè in questa loro si rivela dal di fuori : *Fides ex auditu* [1]; in quella loro rivelasi dentro di loro stessi : *Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem in me manet et ego in eo* [2]; per l'una ne illumina più la mente che non ne accenda il cuore, per l'altra dal cuore si fa strada alla mente; per l'una contemplasi Gesù Cristo come in uno specchio ed in enigma : *Videmus nunc per speculum in aenigmate* [3]; per l'altra meglio che contemplario sentesi qual Esso è : *Sicuti est* [4], pensando, operando, vivendo a dir breve come Lui : *Qui manducat me et ipse vivet propter me;* mediante l'una se ne parla come per dottrina, mediante l'altra come per esperienza. E però come fia che il buono cattolico-romano, facendo le sue delizie di Gesù Cristo in sagramento, non ne abbia una perfetta e vivificatrice cognizione! Oh questo dono è proprio esclusivamente di lui! Perocchè laddove il protestante vuole apprendere il Cristo solo quale Parola rivelata, il cattolico l'apprende altresì quale Parola eucaristica; e laddove si il protestante che lo sciamatico vogliono apprenderlo lontani dal perpetuo Pietro, i cattolici l'apprendono dalla cattedra e dall'altare del Pontefice Romano, che furono la cattedra e l'altare di Pietro, e perciò dello stesso Gesù Cristo, che resosi invisibile, visibile volle restare in Pietro, parlando per la bocca di lui : *Petrus dixit.... Deus in nobis elegit, per os meum audire gentes verbum Evangelii, et credere* [5], e sacrificandosi all'altare per le mani di lui a di coloro che siedono alla mensa divina con lui; *Hoc facite in meam commemorationem*; e ciò fino a quando durerà la chiesa visi-

[1] Rom. X. 17. — [2] Joann. VI. 57. — [3] I. Cor. XIII. 12. — [4] I. Joann. III. 2.
[5] Act. Ap. XV. 7.

bilo, cioè fino alla consumazione de' secoli: *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi* [1]. *Quotiescumque manducabitis panem hunc, vel calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis donec veniat.*

O buon Gesù ringagliardite, accrescete in noi e in tutti i cattolici del mondo la vostra vivificatrice fede divina, facendoci aderire viemeglio al vostro sacratissimo Corpo in sacramento e al vostro Vicario supremo. E poichè per tutti v'immolate sull'altare, e come infallibile e supremo rappresentante di Voi, che siete la luce del mondo, stabiliste Pietro nella città eterna capo e centro di tutto il mondo deh fate che i vostri ribelli figliuoli, colpiti da tanta vertigine di spirito che non gli lascia intendersi, e gli altri vostri figliuoli che, giacenti nelle tenebre e all'ombra di morte, non vi conoscono, si riducano all'unità del pensiero e alla fonte della vera luce, credendo sì come in Voi l'invisibile, così in Pietro il Pastore visibile. Deh fate che l'uomo (il quale casca dalla debolezza, e si muore disperato di non potere secrescere di un istante, nè migliorarne la vita, malgrado le sue conquiste scientifiche ed effettive sulla natura materiale, che Voi abbandonaste alle investigazioni di lui: *Mundum tradidit disputationi eorum, ut non inveniat homo opus, quod operatus est Deus ab initio usque ad finem* [2]), deh fate si persuada una volta ch'ei non vive solo di pane materiale, ma sì eminentemente più della vostra Parola rivelata ed eucaristica, che affidaste a Pietro: *Non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo, quod procedit de ore Dei* [3]. Oh non vedete in quali tristi condizioni versi l'uomo sì individuo che sociale! Rinnegato il passato, mal soddisfatto del presente, ei si dibatte come nelle agonie di morte lanciando cupido il guardo a un avvenire, che spera, ahi misero!, migliore. Deh fategli conoscere che non c'è salvezza, vita per lui se non in Voi,

[1] Matth. XXVIII. 20. — [2] Eccle. IV. 11. — [3] Matth. IV. 4.

che solo potete all'altare ravvivarlo della vera vita, la divina; fategli conoscere che la vera gran Carta, il vero Patto sociale è il vostro Vangelo, e che il tesoro inestimabile, capace di bastare per tutti, senza che se lo contendano con armi fratricide, è quello che nascondeste nel campo della chiesa, e di cui consegnaste la chiave a Pietro. Fategli conoscere che il più fraterno trattato internazionale, il più stretto vincolo, che possa congiungere in santa amistà tutti i popoli della terra, è quello che voi segnaste, e riconfermate le mille volte ogni dì col vostro sangue sull'altare. Fategli conoscere, noi ve ne scongiuriamo, sì fategli conoscere, che allora saranno beate le nazioni, quando sederanno al vostro divino banchetto, invitatevi e sotto la direzione del maggior Pietro. Oh in questo caso, solo in questo caso, tutte le nazioni potranno formare una sola famiglia sotto un solo padre, un solo gregge sotto un solo pastore; allora tutti gli uomini del mondo, vivendo come Voi vivete, cioè pensando ed operando secondo Voi e per Voi, saranno, quantunque distinti individualmente, una stessa cosa tra loro e con Voi, come Voi col Padre e collo Spirito divino non siete sostanzialmente che uno stesso Essere, una sola Vita. *Così sia.*